

FIDE S.p.A.

PROCESSO INTERNO DI VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA
PATRIMONIALE ATTUALE E PROSPETTICA

(ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process)

ESTRATTO RESOCONTO AL 31.12.2019

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Indice

• Premessa	3
• Note esplicative sull'Informativa al pubblico ex-Terzo Pilastro di Basilea 3	4
• Esposizione ai rischi e metodologie di misurazione e di aggregazione	5
• Componenti, stima e allocazione del capitale interno	17
• Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e fondi propri	18

1. Premessa

Le disposizioni della Banca d'Italia in materia di Vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, di cui alla Circolare n. 288/2015, le quali recepiscono e applicano coerentemente quanto stabilito dal Regolamento (UE) 575/2013 (cd CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (cd CRD IV) che hanno a loro volta recepito nell'ordinamento comunitario i recenti Accordi sul Capitale (c.d. Basilea 3), si articolano in tre Pilastri (Pillar) relativi a:

- 1 determinazione dei requisiti patrimoniali minimi;
- 2 processo di controllo prudenziale;
- 3 informativa al pubblico.

In particolare, il Secondo Pilastro della disciplina prudenziale "disegna" un processo di controllo prudenziale incardinato su due fasi integrate:

- ✓ la prima fase ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) richiede che gli intermediari finanziari svolgano un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi ai quali sono esposti ed alle proprie scelte strategiche.
- ✓ la seconda fase SREP (Supervisory Review & Evaluation Process), di pertinenza della Vigilanza, prevede il riesame di tale processo e la formulazione di un giudizio complessivo sugli intermediari stessi.

Il processo ICAAP, in particolare, ha l'obiettivo di far verificare agli intermediari l'adeguatezza del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività.

Il presente documento si riferisce al Bilancio al 31 dicembre 2019, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30.3.2020 e deliberato dall'Assemblea della Società in data 29.4.2020, ed è prodotto nei termini specificatamente introdotti dall'Autorità di Vigilanza a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19, giusta Comunicazione della Banca d'Italia in data 20.3.2020 e successiva Circolare a roneo prot. N° 0506588/20 del 17.4.2020.

Avvertenza generale: In ossequio al principio di proporzionalità, che tiene conto delle diversità degli intermediari – in termini di dimensioni, complessità e altre caratteristiche – ed in considerazione del fatto che la Società rientra fra i soggetti di Classe 3 – sottoclasse Intermediari minori, relativamente ai quali la normativa indica specifici approcci semplificati, il Resoconto ha un'articolazione più contenuta rispetto a quella richiesta per gli intermediari di maggiori dimensioni sotto il profilo di Vigilanza e commisurata al grado di dettaglio delle informazioni riportate, mantenendo comunque un rigoroso obiettivo della completa ed immediata esposizione delle informazioni obbligatorie.

In particolare, in quanto Intermediario di Classe 3 e dunque non espressamente tenuto allo specifico adempimento, la Società non aggiornato in funzione i capitoli del presente Resoconto al fine di tener conto degli effetti del COVID-19, esercitando la facoltà in tal senso riconosciuta dalle disposizioni di Vigilanza di cui alla Circolare della Banca d'Italia sopra richiamata.

2. Note esplicative sull'Informativa al pubblico ex-Terzo Pilastro di Basilea 3

La richiamata Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR.

La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 “Informativa da parte degli enti” e Parte 10, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri”;
- i Regolamenti della Commissione europea, la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Authority), recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013).

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento “Revised Pillar 3 disclosure requirements” che propone l'introduzione di schemi standard a livello internazionale a partire dal 2016.

Il presente documento è redatto, secondo le richiamate disposizioni, su base individuale, non costituendo la Società FIDE SpA gruppo finanziario.

Sulla base dell'art. 433 e segg. della CRR, gli intermediari pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. Gli obblighi di informativa destinati al pubblico sono resi in conformità alle norme stabilite e contengono informazioni di natura qualitativa e quantitativa in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, controllo e misurazione. La struttura dei dati e delle informazioni esposte accresce la trasparenza e la comparabilità tra i vari intermediari.

Alla luce delle disposizioni normative la Società, in base al principio di proporzionalità, attesa la contenuta complessità operativa che la caratterizza, ritiene adeguata la pubblicazione su base annuale delle informazioni previste a livello normativo mediante pubblicazione nel proprio sito internet, assicurando la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate con riferimento ai dati contenuti nel Bilancio d'esercizio e nel Resoconto ICAAP.

3. Esposizione ai rischi e metodologie di misurazione e di aggregazione

3.1 Mappa dei rischi rispetto ai rischi di Primo e di Secondo Pilastro

I rischi che la Società sottopone a misurazione/valutazione sono i seguenti:

RISCHI DEL PRIMO PILASTRO

1. Rischio di Credito - "rilevante"
2. Rischio di Controparte
3. Rischio Operativo - "rilevante"

RISCHI DEL SECONDO PILASTRO

4. Rischio di Concentrazione
5. Rischio di Tasso di Interesse
6. Rischio di Liquidità
7. Rischio Strategico
8. Rischio di Reputazione.

Quanto ai seguenti rischi:

9. PRIMO PILASTRO - Rischio di Mercato
10. SECONDO PILASTRO - Rischio Residuo
11. SECONDO PILASTRO - Rischio da Cartolarizzazioni,

per la tipologia di business e di attività finanziaria retail esercitata, la Società non è esposta a tali rischi né aveva in programma operazioni che la esponano agli stessi.

Infine, con riferimento alla tipologia

ALTRI RISCHI

12. Rischio di Outsourcing
13. Rischio di Internal Governance
14. Rischio di Compliance,

la Società valuta di considerare tali rischi con una spiccata determinazione qualitativa e/o incorporati in altri rischi già presidiati; pertanto ha orientato la propria attenzione nella predisposizione di adeguati presidi di controllo, non ritenendo quindi, allo stato attuale, necessario effettuare accantonamenti di capitale direttamente legati a tali tipologie di rischio.

La Società ha stimato, ove praticabile, la rilevanza di ciascuna tipologia di rischio, sulla base di uno specifico "indice di rilevanza" desunto valutando la frequenza (in termini di probabilità che l'evento dannoso possa verificarsi) e il peso (in termini di effetto sulla redditività e/o sul patrimonio) di ciascun rischio in ambito aziendale; di conseguenza i rischi classificati come "rilevanti" devono essere necessariamente misurati e valorizzati ai fini del Processo ICAAP.

La mappa dei rischi e dei relativi attributi viene definita in sede di prima applicazione del processo ICAAP ed è oggetto di riesame nel tempo.

3.2 Mappatura dei rischi per unità operative

Matrice delle Responsabilità del Processo di Gestione e Misurazione del Rischio

MATRICE			
Tipologie di rischio	Processo di generazione	Ruolo di gestione	Ruolo di misurazione / valutazione
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO			
Rischio di Credito	Processo del credito	Area Crediti	Risk Manager . Resp.le Commerciale . Resp.le Crediti . Resp.le Affari Legali . Resp.le Amministrazione
Rischio di Controparte	Processo di tesoreria	Area Amministrazione	Risk Manager . Resp.le Amministrazione
Rischio di Mercato	N/A		
Rischio Operativo	. Processo del credito . Processo degli adempimenti amm.vi e contabili . Processi operativi	Aree operative	Risk Manager . Resp.li Aree operative . Resp.le Amministrazione . Resp.le Compliance
RISCHI DEL SECONDO PILASTRO			
Rischio di Concentrazione	Processo del credito	Area Crediti	Risk Manager . Resp.le Commerciale . Resp.le Crediti . Resp.le Affari Legali
Rischio di Tasso di Interesse	. Processo del credito . Processo di tesoreria	Area Amministrazione	Risk Manager . Resp.le Amministrazione
Rischio di Liquidità	Processo di tesoreria	Area Amministrazione	Risk Manager . Resp.le Amministrazione
Rischio Residuo	N/A		
Rischio da Cartolarizzazioni	N/A		
Rischio Strategico	. Processo di pianificazione e controllo . Processo di governo	Area Amministrazione	Risk Manager . Amministratore Delegato . Resp.le Amministrazione
Rischio di Reputazione	Processo di governo	Aree operative	Risk Manager . Amministratore Delegato . Resp.le Compliance . Resp.le Affari Legali
ALTRI RISCHI			
Rischio di Outsourcing	Processo di esternalizzazione	. Area IT . Area Amministrazione . Operatori Funzioni esternalizzate	Risk Manager . Resp.le Area IT . Resp.le Amministrazione . Resp.le Compliance . Referenti az.li Funzioni esternalizzate
Rischio di Internal Governance	. Processo di pianificazione e controllo . Processo di governo	Area Amministrazione	Risk Manager . Amministratore Delegato . Resp.le Amministrazione
Rischio di Compliance	. Processo del credito . Processo degli adempimenti amm.vi e contabili . Processi operativi . Processo di pianificaz.ne e controllo . Processo di governo	Aree operative	Risk Manager . Resp.le Commerciale . Resp.le Crediti . Resp.le Affari Legali . Resp.le Amministrazione

La responsabilità della gestione di tutti i rischi è in capo agli Organi Aziendali. Nella tabella seguente vengono riportate le funzioni che, in relazione alla propria attività sono responsabili del presidio della gestione del rischio e ne rispondono nei confronti degli Organi Aziendali. La colonna "Misurazione/Valutazione" elenca le funzioni organizzative alle quali è attribuita, insieme al Risk Manager, la responsabilità di tale attività.

3.3 Tecniche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno

Con riferimento alla richiamata disciplina prudenziale, la Società, sulla base di un'accurata analisi costi/benefici, tenuto conto delle proprie caratteristiche organizzative e operative nonché dei requisiti quantitativi ed organizzativi richiesti per l'adozione di metodologie più avanzate e in applicazione dei principi di proporzionalità e gradualità che informano la stessa disciplina prudenziale, ha deliberato di adottare, almeno inizialmente, le metodologie standardizzate relativamente alla determinazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi del Primo Pilastro.

In considerazione di tale aspetto ed avendo un attivo inferiore ai 250 milioni di euro, la Società rientra fra i soggetti di Classe 3 – sottoclasse Intermediari minori, relativamente ai quali la normativa indica specifici approcci semplificati.

Pertanto, la Società ha adottato Policy sulle metodologie per la misurazione ed il monitoraggio dei Rischi quantificabili che si avvalgono delle metodologie semplificate indicate dalla Vigilanza per la misurazione e valutazione dei rischi del Secondo Pilastro; il principio di proporzionalità previsto dalla disciplina è applicato anche in sede di redazione del Resoconto ICAAP.

Si riporta di seguito la descrizione delle metodologie di misurazione per i vari rischi:

I - Metodologie di misurazione dei Rischi del Primo Pilastro

3.3.1 Rischio di Credito

- Informativa qualitativa

La Società adotta il metodo "standard" indicato dalla Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

$$\text{Requisito patrimoniale} = 8 \% \times \text{RWA},$$

dove RWA è l'attivo ponderato per il rischio:

$$\text{RWA} = \sum(i) \text{Ponderazione}(i) * \text{Esposizione}(i) \text{ di tutte le esposizioni } (i)$$

- Informativa quantitativa

Tav. 1/A – Valore delle esposizioni per cassa e ponderazione – RWA

PORTAFOGLI	Esposizioni	% distrib.ne	RWA	FP medio
Esposizioni verso Amministraz.ni Centrali	4.540	0,02	0	0
Esposizioni verso Amministraz.ni Regionali e Locali	34.722	0,16	6.945	20
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico	5.438	0,03	5.438	100
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	58.882	0,27	58.882	100
Esposizioni al dettaglio	18.839.991	87,88	14.129.997	75
Esposizioni in default al 100%	49.806	0,23	49.806	100
Esposizioni in default al 150%	1.212.453	5,66	1.818.679	150
Esposizioni a breve verso Intermediari vigilati	310	0,01	62	20
Esposizioni in strumenti di capitale	23.204	0,11	23.204	100
Altre esposizioni	1.208.124	5,63	1.208.124	100
Totale	21.437.470	100,00	17.301.137	

Tav. 1/B – Misurazione del Rischio di Credito

Voce di bilancio		Valore Esposizione	Valore Ponderato
Attività finanziarie disponibili per la vendita (pond.ne al 100%)	100%	23.204	23.204
Crediti			
Crediti deteriorati	150%	1.212.453	1.818.679
Sofferenze svalutate >=20%	100%	49.806	49.806
Altri crediti	100%	197.648	197.648
Esposizioni al dettaglio in bonis	75%	18.839.991	14.129.997
Altri crediti	20%	35.032	7007
Attività materiali	100%	1.074.796	1.074.796
Altri crediti	0%	4.540	0
Totale		21.437.470	17.301.137

Rischio di credito	1.384.091
---------------------------	------------------

3.3.2 Rischio di Controparte
- Informativa qualitativa

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte copre il rischio che la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione medesima. E' un caso particolare del rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti, creando un rischio di perdita bilaterale, perché il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Non rilevato.

3.3.3 Rischio Operativo
- Informativa qualitativa

La Società adotta il metodo BIA (Basic Indicator Approach) che prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel Margine di Intermediazione. Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni del Margine di Intermediazione degli ultimi 3 anni (se positivo) con il coefficiente sopra indicato. Il requisito in argomento viene calcolato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili, utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS; donde la formula:

15% della media aritmetica del Margine di Intermediazione (da Bilancio) degli ultimi 3 anni.

- Informativa quantitativa

Tav. 2/A – Misurazione del Rischio operativo

Misurazione del rischio operativo	Valore 2019	Valore 2018
Margine di intermediazione Anno 0 (Anno di riferimento)	786.577	821.406
Margine di intermediazione Anno -1	821.406	838.863
Margine di intermediazione Anno -2	838.863	878.379
Media Margini di intermediazione	815.615	846.216
Rischio Operativo - Requisito patrimoniale=15% mMI	122.342	126.932

II - Metodologie di misurazione e monitoraggio dei Rischi “quantificabili” del Secondo Pilastro

3.3.4 Rischio di Concentrazione

- Informativa qualitativa

La Società, sulla base della valutazione costi/benefici, si avvale della facoltà di utilizzare gli algoritmi semplificati proposti dalla Vigilanza ed, in particolare, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, ha deciso di utilizzare, con riguardo alle esposizioni verso clientela ordinaria, l'algoritmo semplificato per la determinazione del Granularity Adjustment attraverso l'indice di Herfindahl (cfr. allegato B, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia).

L'algoritmo consente di contemplare solo il profilo single-name del rischio di concentrazione.

In ragione della tipologia di business e di attività finanziaria retail esercitata da FIDE, il rischio di concentrazione single-name e di quello geosettoriale non si rivelano significativi ai fini del presidio da parte della Società.

Pertanto, il rischio di concentrazione è incorporato nel Rischio di Credito (cfr. 3.3.1).

3.3.5 Rischio di Tasso di interesse

- Informativa qualitativa

La Società, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, si avvale della facoltà di utilizzare gli algoritmi semplificati proposti dalla Vigilanza e, in particolare, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio finanziario utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio finanziario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base (cfr. allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia).

Il modello richiamato prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali

in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti moltiplicando una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base per l'approssimazione di duration modificata relativa a ciascuna fascia prodotta dalla Banca d'Italia. L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi:

- definizione del "portafoglio finanziario": il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza;
- determinazione delle "valute rilevanti": le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio finanziario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni; le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- classificazione delle attività in fasce temporali. La Circolare n. 288/2015 definisce 14 fasce temporali; le attività e passività per ogni aggregato devono essere collocate nelle fasce temporali in base alla loro vita residua (quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse);
- ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia. In ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione; i fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
- somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta per aggregato in base alla valuta approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock ipotizzato;
- aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;
- determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto ed il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari o superiore al 20%.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio finanziario la Società utilizza la metodologia e le basi informative richiamate dalla Circolare n. 288/2015.

In particolare,

(Rif. 3.): le regole di classificazione in fasce temporali sono le seguenti:

- le attività e passività a tasso variabile sono classificate in base alla data di rinegoziazione del tasso di interesse (come indicato nelle istruzioni delle "segnalazioni di vigilanza"),
- le sofferenze nette sono poste nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, oppure, se non si dispone di tali previsioni, nella fascia "5 – 7 anni",
- le inadempienze probabili (incagli) sono poste nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, oppure, se non si dispone di tali previsioni, nella fascia "2 – 3 anni",
- le esposizioni scadute (past due) sono poste nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, oppure, se non si dispone di tali

previsioni, nella fascia “12 – 24 mesi”,

- le operazioni P/T su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento o provvista,
- i saldi dei C/C sono posti nella fascia “a vista”, ad eccezione dei rapporti riconducibili ad altre forme di impiego da classificare secondo lo specifico profilo temporale;

(Rif. 4.): la ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia è calcolata:

- operando la compensazione (somma algebrica), in ciascuna fascia, delle posizioni attive con quelle passive,
- moltiplicando le risultanti posizioni nette di ogni fascia per i corrispondenti fattori di ponderazione riportati nella tavola che segue.

Fattori di ponderazione per lo scenario parallelo di +200 punti base

Fascia temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)x(B)
A vista e revoca	0 tempo	0 tempo	200 b.p.	0,00%
fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04 anni	200 b.p.	0,08%
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200 b.p.	0,32%
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200 b.p.	0,72%
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200 b.p.	1,43%
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200 b.p.	2,77%
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200 b.p.	4,49%
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200 b.p.	6,14%
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200 b.p.	7,71%
da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08 anni	200 b.p.	10,15%
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200 b.p.	13,26%
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200 b.p.	17,84%
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200 b.p.	22,43%
oltre 20 anni	13,01 anni	22,5 anni	200 b.p.	26,03%

- Informativa quantitativa

Tav. 3/A – Determinazione del capitale interno per il Rischio di Tasso di interesse

FASCE DI VITA RESIDUA	ATTIVITA'	PASSIVITA'	PONDERAZIONE %	ESPOSIZIONE NETTA PONDERATA
A vista	13.340	1.496.166	0	0
Fino a 1 mese	281.448	188.796	0,08	74
Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	583.935	240.445	0,32	1.099
Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	813.533	329.543	0,72	3.485
Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	1.522.959	3.603.824	1,43	-29.756
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	2.752.494	1.206.632	2,77	42.820
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	2.635.756	1.194.576	4,49	64.709
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	2.592.539	771.268	6,14	111.826
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	2.570.855	781.531	7,71	137.957
Da oltre 5 anni fino a 7 anni	4.885.105	791.529	10,15	415.498
Da oltre 7 anni fino a 10 anni	2.697.072	82.023	13,26	346.755
TOTALE	21.349.036	10.686.335	-	1.094.467

Tav. 3/B – Misurazione del Rischio di Tasso di interesse

	Valore	Valore soglia 20% PV	Coefficiente 2019	Coefficiente 2018
Rischio di tasso di interesse	1.094.467	2.207.796	9,91%	9,64%

3.3.5 Rischio di Liquidità
- Informazioni qualitative

Il Rischio di liquidità è il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza a causa dell'incapacità di reperire fondi (Funding Liquidity Risk) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (Market Liquidity Risk). Si ricomprende nell'ambito del Rischio di liquidità anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato.

Per questo particolare rischio la normativa di Vigilanza non richiede la misurazione dello stesso, ma indica le "linee guida" da adottare in funzione anche della sua valutazione (cfr. Titolo III, Capitolo I, Sezione VII, § 3, della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia).

L'esposizione al Rischio di liquidità è misurata con riferimento alla Posizione Finanziaria Netta, che

viene considerata per la sorveglianza del rischio della Società e per la predisposizione di piani di emergenza (Contingency Funding Plan).

Il modello di governo del Rischio si fonda sulla separazione tra i processi di gestione della liquidità (Liquidity Management) ed i processi di controllo del Rischio (Liquidity Risk Controlling). In particolare, la Funzione Tesoreria, collocata all'interno dell'Area Amministrazione, gestisce operativamente la liquidità a breve e a medio termine e monitora il fabbisogno di liquidità a breve e a medio termine a livello di Società.

In ragione della tipologia di business e di attività finanziaria esercitata, la Società risulta marginalmente esposta a questo Rischio in relazione alle capacità di rimborso alla scadenza delle passività dirette ovvero delle operazioni di funding con controparti istituzionali. In effetti, dall'analisi della struttura di Asset & Liability della Società - in generale e con specifico riguardo all'esercizio in esame, come per gli esercizi precedenti – rilevano i seguenti principali elementi caratterizzanti:

- per le Attività, il graduale rientro dei finanziamenti erogati (tutti con rimborso in rate mensili);
- per le Passività, il moderato utilizzo delle linee di credito concesse dal sistema bancario.

In ogni caso, gli indici di liquidità (LCR – Liquidity Covered Ratio – e Leverage Ratio) sono sistematicamente monitorati dalla Funzione di Risk Management ai fini del RAF/RAS – Risk Appetite Framework/Risk Appetite Statement.

3.4 Principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti per le categorie di rischio misurabili

3.4.1 Rischio di Credito (cfr 3.3.1)

- Informativa qualitativa

L'applicazione della metodologia standardizzata può comportare la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli") e l'applicazione a ciascuna di esse di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). La disciplina prudenziale consente il ricorso a tecniche di attenuazione del rischio di credito, anche da parte degli intermediari che adottano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per la suddetta tipologia di rischio, ammettendo strumenti di CRM (Credit Risk Mitigation) e relative modalità di calcolo della riduzione del rischio di credito. Con riferimento a tali tecniche di CRM, la Società adotta il "metodo semplificato", quale modalità di calcolo della riduzione del rischio di credito relativamente alle garanzie reali finanziarie.

Al fine di una regolamentazione del processo e delle tecniche di controllo ed attenuazione del rischio di credito, sono state regolamentate le relative attività, mediante l'emanazione di normativa interna relativa alle policy creditizie adottate dalla Società in materia di concessione e gestione dei finanziamenti alla clientela, con riguardo alla validità ed efficacia delle forme di protezione del credito dal momento della loro acquisizione e per tutta la loro durata, nonché all'impatto in termini di mitigazione degli assorbimenti patrimoniali.

- Informativa quantitativa

Tav. 4/A – Esposizioni creditizie verso la clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	- Rett. di valore specifiche	- Rett. di valore portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA:				
ATTIVITA' DETERIORATE				
a) Sofferenze	271.817	198.347		73.470
b) Inadempienze probabili	1.004.148	399.863		604.285
c) Esposizioni scadute deteriorate	598.239	13.737		584.502
ATTIVITA' IN BONIS				
a) Esposizioni scadute non deteriorate	95.665		510	95.155
b) Altre esposizioni non deteriorate	18.857.328		22.027	18.835.301
Totale A	20.827.197	611.947	22.537	20.192.713
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:				
a) Deteriorate	0	0	0	0
b) Non deteriorate	0	0	0	0
Totale B	0	0	0	0
Totale (A+B)	20.827.197	611.947	22.537	20.192.713

Tav. 4/B – Esposizioni creditizie lorde verso la clientela: distribuzione per macro-aree geografiche

Area	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Esposizioni in bonis	Totali	Incidenza %
Nord-Ovest	13.324	4.765	11.816	1.518.323	1.548.228	7,4
Nord-Est	22.925	1.284	18.419	413.053	455.681	2,2
Centro	30.871	26.577	93.466	5.486.814	5.637.728	27,1
Sud	190.057	929.389	419.317	6.402.018	7.940.781	38,1
Isole	14.641	42.135	55.222	5.132.783	5.244.781	25,2
Totale	271.818	1.004.150	598.240	18.952.991	20.827.199	100,0

Tav. 4/C – Esposizioni creditizie nette verso la clientela per credito al consumo: composizione per vita residua

Fasce temporali	Esposizioni in bonis e/o non scadute		Esposizioni scadute e/o deteriorate	
	2019	2018	2019	2018
- fino a 3 mesi	570.922	626.760	46.395	44.041
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	1.798.889	2.010.052	142.293	156.393
- oltre 1 anno fino a 5 anni	9.830.228	9.743.411	421.180	282.957
- oltre 5 anni	6.639.862	7.444.173	63.840	64.165
- durata indeterminata	0	0	0	0
Totale	18.839.901	19.824.396	673.708	547.587

3.4.2 Rischio Operativo (cfr 3.3.3)

- Informativa qualitativa

La Società adotta strumenti di controllo ed attenuazione dei rischi operativi, rappresentati da:

- a) reportistica periodica agli organi e funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi contenente informazioni sulla valutazione dell'esposizione ai rischi, sulle perdite significative e relativi recuperi e sulle aree di vulnerabilità alle quali la Società risulta maggiormente esposta;
- b) descrizione, nell'ambito della reportistica periodica, delle azioni da intraprendere ed interventi organizzativi per la prevenzione e la mitigazione dell'esposizione ai rischi operativi;
- c) emanazione di regolamenti e disposizioni interne che disciplinano l'operatività aziendale e limitano i rischi operativi derivanti da comportamenti del personale o prassi di lavoro non corretti;
- d) stipulazione di polizze assicurative a copertura delle conseguenze scaturenti da eventi pregiudizievoli rientranti nel perimetro dei rischi operativi (ad esempio polizza globale fabbricati; polizza responsabilità civile professionale/responsabilità civile verso terzi);
- e) predisposizione di un piano di emergenza (Disaster Recovery), volto ad assicurare la capacità della Società ad operare su base continuativa ed a limitare le perdite operative in caso di gravi interruzioni dell'operatività.

3.4.3 Rischio di tasso di interesse (cfr 3.3.5)

- Informativa qualitativa

Il controllo del rischio di tasso di interesse è esercitato nella gestione dell'Attivo e del Passivo caratteristici della tipologia di business e di attività finanziaria esercitata dalla Società, pertanto con il prevalente utilizzo di prodotti di impiego e provvista a tasso fisso, lasciando solo una quota residua di esposizione al tasso variabile riferita al funding. Inoltre, il rischio viene presidiato con una reportistica periodica contenente informazioni sulla composizione delle consistenze dell'Attivo e del Passivo.

3.5 Sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili

- Informativa qualitativa

3.5.1 Presidi interni

Le funzioni dell'attuale struttura organizzativa della Società garantiscono, per quanto di propria competenza, un generale presidio sui comportamenti ed azioni interne che influiscono o possono influire sulle decisioni aziendali.

Relativamente ai fattori esogeni, non influenzabili per loro natura dalle decisioni prese all'interno dell'azienda, sono espletate azioni di monitoraggio dello scenario socio-economico esterno, con l'obiettivo di tempestivamente le decisioni strategiche al mutato contesto operativo.

In termini di fattori di rischio endogeni, considerate le contenute dimensioni aziendali e l'assenza di unità di business autonome in termini di contribuzione alla redditività aziendale, le risultanze delle azioni di monitoraggio sono volte a presidiare i seguenti fattori (e, parallelamente, funzionali alla mitigazione del rischio):

- andamento del margine di intermediazione, quale indicatore dell'evoluzione aziendale;
- composizione del margine di intermediazione, quale indicatore della presenza di componenti di rilievo dominanti nella marginalità della redditività;
- presenza di proventi di natura straordinaria, quale elemento di incidenza transitoria sulla redditività aziendale;
- andamento della marginalità operativa, quale indicatore di "coerenza strategica" della Società rispetto al suo business.

Quanto, in particolare, al Rischio di Reputazione, in assenza di operatività da parte della Società in strumenti e prodotti finanziari ad elevato rischio, potenzialmente apportatori di ritorni reputazionali negativi, sono individuati quali fattori potenziali di manifestazione del rischio in oggetto, nonché di attenuazione dello stesso, per l'orizzonte temporale di riferimento:

- ✓ l'osservanza della normativa in materia di antiriciclaggio e il pronto adeguamento da parte dell'Intermediario e della sua Rete di vendita, a livello di organizzazione e di regolamentazione interna, alle novità legislative intervenute, quale possibile causa di percezione negativa della Società da parte, in particolare, dell'Organo di Vigilanza;

- ✓ l'osservanza della normativa in materia di trasparenza nelle relazioni tra l'Intermediario e i clienti;

- ✓ i reclami ricevuti nell'ultimo anno e le eventuali citazioni in giudizio subite da clienti, quali strumenti di monitoraggio di eventi potenzialmente apportatori di perdita di reputazione della Società.

Sono inoltre stati acquisiti i report ispettivi conseguenti alle verifiche effettuate dagli auditor che operano in outsourcing dai quali non sono emersi rilievi significativi che possano avere impatti sulla vulnerabilità al Rischio di Reputazione.

3.5.2 SCI e governance dei controlli

Il Sistema dei Controlli interni della Società si articola su diversi livelli:

- **Governo:** supervisione, che consiste nel verificare che l'assetto delle strutture aziendali di controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e gli indirizzi strategici, e che le strutture medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate.

Possono essere ricondotti in tale ambito: il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato;

- **III livello di controllo:** attività di revisione interna, che si sostanzia nella valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni svolta dalla Funzione Internal Auditing. Con cadenza prefissata, coerentemente con le specificità dimensionali e operative della Società, vengono valutate la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi e delle complessive esigenze aziendali;

- **II livello di controllo:** controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie strutture operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle produttive.

Sono ricondotte in tale ambito le Funzioni Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.

- **I livello di controllo:** controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure – anche automatizzate – ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office.

L'innovazione continua, la complessità crescente e l'elevata concorrenzialità che caratterizzano il contesto di riferimento del sistema finanziario nazionale, impongono alla Società di governare il cambiamento in atto attraverso il costante miglioramento del Sistema dei Controlli Interni, al fine di garantire una consapevole assunzione dei rischi, la loro corretta remunerazione e una gestione aziendale conforme alla normativa interna ed esterna.

L'assessment del SCI ai fini del RAF – Risk Appetite Framework, predisposto dal Risk Manager e approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 9.11.2017 con successive verifiche e implementazioni, espone le valutazioni qualitative sui rischi contemplate nel presente documento. In data 29.3.2018 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il RAF e relative dichiarazioni di

Risk-Appetite per l'arco di Piano corrispondente al nuovo Business-Plan 2019-2019, ed il correlato Risk-Appetite-Statement che descrive gli obiettivi di rischio per il 2019, primo esercizio di valenza del RAF.

4. Componenti, stima ed allocazione del capitale interno

4.1 Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo

- Informativa qualitativa

L'adeguatezza patrimoniale, centrale per l'espressione di un giudizio sulla Società, viene presidiata attraverso la connessione dei vari processi al fine di mantenere un presidio costante sull'evoluzione dei rischi cui la Società si espone. Il processo ICAAP assume quindi centralità per giungere ad un corretto giudizio sull'adeguatezza patrimoniale rispetto ai risultati delle scelte di gestione, valutandone gli impatti sul capitale complessivo.

Tale attività del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di Primo Pilastro con i capitali interni dei rischi quantificabili di Secondo Pilastro, misurati in una attività precedente (cfr. 3.3 II), secondo l'approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per gli intermediari minori. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

4.2 Eventuali metodi di allocazione del capitale interno

Non rilevanti né per sottosistema di unità operative né per entità giuridiche autonome.

5. Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e fondi propri**5.1 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari****- Informativa qualitativa**

L'obiettivo della presente attività del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile. Pertanto:

- sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo (capitale complessivo);
- è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi Propri e formalizzate le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione degli elementi patrimoniali non computabili nei Fondi Propri.

Rientra in tale fase del processo la valutazione dell'esigenza di mantenere una porzione di capitale aggiuntivo, a sostegno di iniziative di carattere strategico.

Qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile, gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

- Informativa quantitativa**Tav. 5/A – Adeguatezza patrimoniale – Capitale interno complessivo e requisiti regolamentari / prudenziali**

Patrimonio di vigilanza	2019	2018
Patrimonio di base	11.038.981	10.937.820
Patrimonio supplementare	-	-
Patrimonio di vigilanza	11.038.981	10.937.820
Requisiti prudenziali di vigilanza		
Rischio di credito (8% delle attività ponderate - RWA)	1.384.091	1.463.064
Rischio operativo (15% media margine di intermediaz.ne)	122.342	126.932
Totale requisiti prudenziali	1.506.433	1.589.996
Eccedenza del PV rispetto ai requisiti prudenziali	9.532.548	9.347.824
Attività di rischio e coefficienti di vigilanza		
Attività di rischio ponderate (RWA - overall)	18.830.412	19.874.952
TIER I Capital Ratio (T1/RWA - overall)	58,62%	55,03%
Total Capital Ratio (Patrimonio di vigilanza/RWA - overall)	58,62%	55,03%
Rischio di credito (importi ponderati)		
Attività per cassa	17.301.137	18.288.316
Attività fuori bilancio	-	-
Rischio di credito	17.301.137	18.288.316

5.2 Definizione delle componenti patrimoniali a copertura del capitale interno**- Informativa qualitativa**

Tenuto conto delle specificità normative e della tipologia di operatività della Società, i Fondi Propri costituiscono l'aggregato principale di riferimento. La riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi Propri è operata individuando, fra gli elementi patrimoniali ritenuti appropriati per la copertura del capitale interno, le poste riconducibili ai Fondi Propri, ai sensi del Reg. UE n. 575/2013 (cd CRR), Parte DUE, Titolo I, Capo 1.

In particolare, quanto al Capitale di classe 1, è stato computato l'ammontare degli utili netti

dell'esercizio chiuso, non distribuiti e riportati a nuovo, giusta deliberazione in tal senso dell'Assemblea della Società del 29.4.2020.

– Informativa quantitativa

Tav. 6/A – Definizione delle componenti patrimoniali e PV

Dato	2019	2018
Capitale	5.000.000	5.000.000
Riserve	5.968.928	5.960.617
Utile/ (-) perdita d'esercizio	69.755	8.311
Totale Patrimonio di base	11.038.683	10.968.928
Riserve di valutazione	15.917	14.301
Totale Patrimonio di qualità primaria	15.054.600	10.983.229
Altri elementi negativi del Patrimonio di base		
Imposte anticipate	- 15.619	- 45.307
Attività immateriali	-	- 102
Patrimonio supplementare	-	-
Patrimonio di Vigilanza	11.038.981	10.937.820

5.3 Computabilità a fini di Vigilanza delle componenti a copertura del capitale interno

- Informativa qualitativa

Individuazione separatamente, ove ci siano le condizioni, delle eventuali poste non riconducibili, ma utilizzate a fronte del capitale interno complessivo: per queste si produce adeguata formalizzazione delle motivazioni che hanno condotto alla loro inclusione.

Non rilevate.

5.4 Stima degli oneri connessi con il reperimento delle eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti

- Informativa qualitativa

La condizione di ampia adeguatezza patrimoniale registrata dalla Società, e la conseguente eccedenza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti regolamentari e al fabbisogno di capitale interno complessivo, rappresentano solido presidio ai rischi cui la Società è esposta e non necessita di reperimento di risorse patrimoniali aggiuntive, né di sostenimento degli oneri connessi.